ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Mercoledì

19 Gennaio

2022

Il Covid non molla la presa nuovo balzo di casi e morti Sei regioni verso l'arancione

Pesa il riconteggio di positivi e decessi ma è comunque il terzo dato più alto da inizio pandemia
La Val d'Aosta vede il rosso e chiede una deroga. Attesa per la revisione del sistema dei colori

di **Michele Bocci**

Il virus non molla. Tutti i dati degli ultimi giorni facevano pensare alla fine della crescita e comunque all'arrivo del plateau che precede la discesa ma ieri si è nuovamente osservato un numero molto alto di casi. Addirittura da record, prima che la Puglia inviasse un riconteggio che ha fatto passare i nuovi positivi del giorno da 228.179 a 212.004. Si tratta comunque del terzo dato più alto dall'inizio della pandemia, dopo i 220 mila di martedì scorso e i 219 del 6 gennaio. Sicuramente i numeri di ieri sono anche figli anche dell'altissimo numero di tamponi. Ne sono stati fatti 1 milione e 481 mila e questo è davvero un record, di circa 100 mila test più alto di quello registrato martedì 11 gennaio.

Altro dato con precedenti lontani nel tempo è quello dei decessi. Anche in questo caso ieri c'è stato un riconteggio, chiesto dalla Sicilia. I morti registrati nel bollettino del ministero alla Salute e dell'Istituto superiore di sanità sono infatti 434. La Sicilia ha però fatto sapere che buona parte delle morti comunicate, cioè 70 su 72, risalgono ai giorni precedenti e non erano state registrate. Per questo i decessi effettivi sono stati 364. Si tratta comunque del dato più alto da nove mesi a questa parte, cioè dal 27 aprile. Il 14 gennaio si era arrivati a 360. Il timore degli esperti è che il dato dei decessi, che segue di almeno due settimane la curva dei nuovi casi, sia destinato a crescere ancora.

Ieri i ricoveri in intensiva sono calati (-2) e quelli ordinari sono invece saliti (+220). E così cresce il numero di Regioni che rischiano di finire arancione. Per ora in quel colore c'è solo la Valle d'Aosta, che ha chiesto una deroga per evitare la zona rossa, che per il presidente Erik Lavevaz sarebbe una «tragedia». La Regione ha il 57% di occupazione dei letti ordinari e il 24,2% delle intensive. Se arriva al 30 può entrare nello scenario con più restrizioni.

Per l'arancione bisogna superare contemporaneamente il 30% di occupazione dei reparti ordinari e il 20% delle intensive. A ieri avevano scavalcato le due soglie Friuli Venezia Giulia, Piemonte e Sicilia, mentre l'Abruzzo le ha raggiunte senza ancora superarle. La Cabina di regia però terrà conto dei dati di domani e quindi qualcuno potrebbe ancora riuscire ad evitare il passaggio di colore. Vicine ai numeri che lo faranno scattare ci sono anche le Marche e Provincia di Trento. In situazione leggermente migliore Calabria, Liguria e Toscana. Va però ricordato che i tecnici del ministero e quelli delle Regioni si riuniranno a breve per decidere se togliere il sistema colori oppure comunque se calcolare in modo diverso i ricoveri (cosa che avverrà certamente), cambiando completamente le carte in tavola.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bollettino

228.179

I nuovi positivi
Ieri erano stati 83.403; martedì scorso 220.532

1.481.349

I tamponi processati
Mai così tanti test. Stabile il tasso di positività: 15,4%

434

I morti
È il picco della quarta ondata, mai così tanti dal 14 aprile

Allerta negli ospedali: oltre 1.600 contagiati fra medici e infermieri

▶Da Foggia a Lecce reparti in affanno: un positivo su 83 lavora in corsia
L'Usppi: «Personale allo stremo». No Vax: 900 professionisti sotto la lente

Un medico in corsia

Paola ANCORA

Ci sono 1.622 medici e infermieri positivi al Sars-CoV2 in Puglia: ogni 83 cittadini contagiati, uno lavora per la sanità pubblica, negli ospedali. In percentuale, si tratta dell'1,2% dei circa 133mila attualmente positivi. Una percentuale che può apparire contenuta, ma che si traduce in realtà in uno svuotamento progressivo delle corsie degli ospedali pubblici e in un sovraccarico di lavoro per chi, in salute, continua a garantire l'assistenza medica e specialistica nei vari reparti. «Sono parecchi» ammette infatti il capo del Dipartimento Salute regionale, Vito Montanaro.

Manca personale a Scorrano e al Dea di Lecce: appena pochi giorni fa la richiesta di aiuto del primario di Anestesia e Rianimazione, Giuseppe Pulito. «È necessario maggiore supporto negli ospedali periferici come il nostro» ha detto, ricordando che nel Salento arrivano anche gli ammalati gravi dal Brindisino. Mancano medici e infermieri nei reparti di Medicina generale, Chirurgia e nei Pronto soccorso degli ospedali Di Venere di Bari, Pirenei di Altamura e San Giacomo di Monopoli. E nell'intera Azienda sanitaria di Bari i medici e gli infermieri contagiati da Sars-CoV2 fino a ieri erano 60 su un totale di 10.000 dipendenti, la maggior parte dei quali, però, impiegati come amministrativi negli uffici.

Il sindacato Usppi, che solo nel Barese conta 1.500 medici aderenti, definisce la situazione «insostenibile, perché si stanno sommando positività e quarantene di diversi operatori sanitari, ai quali aggiungere i congedi richiesti e ottenuti per figli minori risultati positivi. Tutto questo - scrive in una nota il segretario Usppi, Nicola Brescia - sta rendendo estremamente complessa la predisposizione dei turni di lavoro e sfiancando personale che, dopo due anni di pandemia, è stremato e disilluso». Da qui la richiesta di stabilizzare subito medici e infermieri precari e di riunire i sindacati di categoria attorno a un tavolo insieme alla Regione, per valutare «risorse aggiuntive da stanziare per le strutture sanitarie e per il recupero delle prestazioni arretrate ordinarie e straordinarie».

Un quadro che non sembra dover migliorare nel breve periodo: la Puglia non ha ancora raggiunto il picco dei contagi, oltre il 92% dei quali causati da Omicron e dalla sua elevatissima capacità di trasmissione. Solo ieri, i nuovi positivi accertati sono stati 12.414, ai quali il riconteggio effettuato insieme al ministero della Salute e all'Istituto superiore di sanità ha aggiunto altri 16.175 diagnosticati con tampone antigenico rapido a partire dal 1° gennaio 2022, secondo le nuove disposizioni nazionali.

Non solo. Sebbene costituiscano una percentuale ridotta, ai medici ospedalieri positivi si aggiungono anche quelli che - in questo caso, però, non solo impiegati negli ospedali - non essendosi vaccinati sono stati sospesi dai rispettivi Ordini professionali. A Bari ieri sono stati raggiunti da provvedimento di sospensione altri 30 medici che non risultano in regola con l'obbligo vaccinale, portando a 53 quelli per i quali l'istruttoria è stata ormai conclusa. Dal 20 dicembre scorso l'Ordine dei medici barese, incrociando l'anagrafe nazionale del Green Pass con le liste dei propri iscritti, ha avviato una verifica e inviato una diffida agli specialisti non inseriti nelle liste dei vaccinati affinché potessero giustificare la propria posizione entro cinque giorni. Su 10.894 medici iscritti all'Omceo Bari, sono emerse circa 900 posizioni irregolari, che dopo ulteriore verifica ieri si sono ridotte a 457, al momento ancora sotto osservazione. I controlli andranno avanti anche nei prossimi giorni.

Al momento, tuttavia, l'Ordine dei medici di Bari è uno degli enti con il più basso tasso di inadempienze a livello nazionale, livello pari al 4,2% degli iscritti totali contro una media nazionale del 7,5%. «Gli Ordini dei medici perseguono la tutela della salute dei cittadini connessa all'esercizio della professione medica, anche attraverso la vaccinazione contro il Covid-19 - commenta Filippo Anelli, presidente dell'Ordine barese e referente nazionale -. I medici devono infatti garantire la salute dei cittadini anche ottemperando all'obbligo vaccinale, ma ancor prima per il cosiddetto Giuramento di Ippocrate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La richiesta del sindacato: vertice in Regione per valutare lo stanziamento di nuove risorse

La campagna

Vaccini, record della Puglia: dosi al 41,7% dei bambini

La Puglia si conferma in testa alla classifica nazionale per la vaccinazione dei bambini dai 5 agli 11 anni, con il 41,7%, 17,2 punti sopra la media nazionale che invece è del 24,5%. Il 6% dei bambini ha già ricevuto la seconda dose. La terza dose per la fascia dei ragazzi dai 12 ai 19 anni nella nostra regione vede aumentare la copertura al 16% (+3,2% della media nazionale). Nel Salento sedute vaccinali extra per i ragazzi a Casarano (Palazzetto dello Sport, 2 e 9 febbraio dalle 15 alle 18), a Martano nella Rssa il 25 e 26 gennaio dalle 14.30 alle 18 e a Maglie nel Pta ogni martedì dal 25 gennaio dalle 15 alle 17.30.

Tamponi, smaltite 46mila richieste: in attesa del test altri 4.000 pugliesi

Da otto a quattromila: tanti sono i pugliesi che ancora restano bloccati in casa in attesa di un tampone che ne attesti la guarigione da Sars-CoV2 e, dunque, la fine del periodo di isolamento. La Regione, fino a oggi, ha processato automaticamente, cioè grazie all'utilizzo delle piattaforme digitali create ad hoc, oltre 46mila richieste per altrettanti cittadini che attendevano il test conclusivo dopo un periodo più o meno lungo di quarantena. E sono rimasti quindi "appena" 4.000 pugliesi ancora in attesa: per loro sarà questione di giorni.

Grazie ai Protocolli sottoscritti nei giorni scorsi con le rappresentanze dei medici di Medicina Generale, dei pediatri di Libera Scelta e con le associazioni di categoria delle farmacie convenzionate, la gestione dei casi Covid è stata incanalata lungo due diversi binari. Da una parte, i positivi accertati dopo il 12 gennaio sono stati affidati alle cure dei medici di base cui compete seguire i propri pazienti dall'inizio alla fine: sono state messe a regime nelle scorse ore le funzionalità che consentono ai medici di Medicina Generale e ai pediatri di Libera Scelta di effettuare le richieste di test Sars-CoV-2 per i soggetti sintomatici con assegnazione automatica degli appuntamenti presso i drive through delle Asl e per l'emissione delle richieste per la gestione dei casi scolastici. Dall'altra parte, la Regione ha avviato le procedure per automatizzare il più possibile la gestione dei casi Covid-19 in linea peraltro con le disposizioni nazionali che hanno equiparato i test antigenici rapidi e i test molecolari eseguiti in una struttura fra quelle inserite nella rete regionale per la diagnosi e l'accertamento della guarigione dal virus.

Il sistema gestionale pugliese si fonda su "Iris" (Infections Regional Informative System), che raccoglie gli esiti di tutti i tamponi antigenici e molecolari eseguiti in Puglia da 650 farmacie e 300 laboratori e consente il monitoraggio dei casi positivi. "Iris" è in grado di cooperare con le altre piattaforme regionali, come "Giava" per la gestione delle attività vaccinali e come "Sm@rtHealth" per la comunicazione multicanale. "Iris" dialoga anche con il sistema informativo dell'Istituto Superiore di Sanità e con la piattaforma nazionale Green Pass (DGC) ed è così che la Regione Puglia mira a una massiva automazione e digitalizzazione dei processi legati all'emergenza per sollevare gli operatori sanitari dei Dipartimenti di Prevenzione delle Asl da un carico di lavoro ormai da tempo ritenuto insostenibile. «L'obiettivo – spiegano dal Dipartimento Salute in una nota - è quello di risolvere una estrema complessità insita nelle nuove regole di gestione dei casi Covid-19 mediante l'automazione dei processi in modo da garantire una risposta più efficiente alle esigenze dei pugliesi».

A breve - aggiungono ancora dalla Regione - «saranno effettuate ulteriori evoluzioni che consentiranno di ricevere automaticamente oltre agli attestati di esito dei test anche i provvedimenti di inizio e di fine isolamento importanti per la riammissione in comunità, sui luoghi di lavoro o a scuola. Inoltre, entro la fine di questo mese sarà predisposto anche un promemoria di richiesta di test Sars-CoV-2 al fine di agevolare ulteriormente l'iter di accesso ai tamponi da parte dei pugliesi».

Intanto, per i salentini che ne avessero bisogno, a partire da oggi sarà operativo in via Otranto a Maglie, un nuovo drive through dedicato ai tamponi. Dopo Lecce, Taurisano e Copertino - per evitare di avere persone guarite e bloccate in casa per la necessità di fare i tamponi - è stata individuata quindi questa ulteriore sede, alla quale si potrà accedere solo su prenotazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Regione punta ad automatizzare i processi grazie alla piattaforma Iris in grado di seguire i positivi

Il nuovo drive through per i tamponi a Maglie, nel Salento. A sinistra in coda per un test a Bari

Registro tumori, Parisi sollecita dati aggiornati

▶ Il premio Nobel ad un convegno: appello rilanciato dal senatore Turco

▶ L'Asl Taranto risponde: «A breve la nuova pubblicazione fino al 2019»

Rendere pubblici i riscontri sul numero dei tumori. È questa la richiesta che è arrivata nel corso di un incontro sul tema "Per una PA trasparente. Dati aperti per il decisore politico – Il recepimento italiano della Direttiva UE Public Sector Information". A promuovere il convegno e a veicolare la richiesta è stato il senatore tarantino e vicepresidente nazionale del Movimento 5 Stelle, Mario Turco, assieme ai colleghi dello stesso M5S senatrice Maria Laura Mantovani e onorevole Luigi Gallo. Ma la denuncia sulla mancata pubblicazione dei dati epidemiologici sui tumori è arrivata dal Premio Nobel per la Fisica, professor Giorgio Parisi, tra i relatori del convegno

«Si tratta di una grave mancanza di trasparenza a dimostrazione dell'inefficienza della Pubblica amministrazione nel rendere aperti e accessibili i dati su un tema così importante per la salute pubblica», afferma il senatore Turco.

In particolare, il professor Parisi ha fatto riferimento al "Registro Tumori" di Roma, aggiornato al 2017, e soprattutto di Taranto «fermo al 2013, affermando che non conoscere l'incidenza dei tumori sulla popolazione, impedisce qualsiasi informazione, osservazione e attività di ricerca scientifica. In una città come Taranto - dichiara il senatore Turco, già sottosegretario alla Presidenza del consiglio dei ministri nel Governo Conte bis - nota per le criticità ambientali e sanitarie, non conoscere l'andamento epidemiologico dei tumori è una vera assurdità».

Il senatore chiede quindi «alle Autorità competenti e alle Amministrazioni territoriali responsabili, di rendere tali dati aperti e accessibili a tutti, garantendone la tempestiva pubblicazione per il futuro. Questo è un grave esempio di inefficienza della Pubblica amministrazione - conclude Turco - inaccettabile su un argomento così importante per l'interesse della comunità».

A queste parole non è mancata però la replica dell'Asl Taranto. "Il Registro Tumori di Taranto esiste, accreditato dal 2013 dall'Airtum (Associazione italiana Registro Tumori), primo in Puglia. Pubblica periodicamente i dati rivolti alla Popolazione e alla Comunità Scientifica. L'ultima pubblicazione è avvenuta a dicembre 2020 (incidenza neoplastica sino al 2017). Nei prossimi mesi sarà pubblicato un ulteriore aggiornamento, con l'incidenza neoplastica sino al 2019. Il Registro Tumori di Taranto fa parte del Registro Tumori Puglia con il Centro di Coordinamento presso ARESS Puglia. Il Registro Tumori Puglia comprende oggi le sei sezioni provinciali: ogni provincia ha il suo Registro Tumori, con anni di incidenza diversi secondo il lavoro svolto, coordinati dall'Aress Regione Puglia, in modo da essere pronti a riversare i dati al Registro Nazionale del Registro Tumori, ancora non attivo. In Puglia la rete Registri è attiva e funzionante", conclude l'Asl.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano

SANITÀ. Covid-19

Il Covid fa registrare ancora numeri molto preoccupanti. In aumento contagi, morti e ricoveri

Nuovo picco di contagi: a Taranto sono oltre 1.700 nelle ultime 24 ore

TARANTO - Nuovo picco di contagi, e numero elevato di decessi, sul fronte pandemico in Puglia. Nelle ultime 24 ore sono stati effettuati 74.684 test per l'infezione da Covid-19 coronavirus e sono stati registrati 12.414 casi positivi, mai così tanti, così suddivisi: 3.775 in provincia di Bari, 1.401 nella provincia Bat, 1.212 in provincia di Brindisi, 1.948 in provincia di Foggia, 2.213 in provincia di Lecce, 1.705 in provincia di Taranto, 82 casi di residenti fuori regione, 78 casi di provincia in definizione. Sono stati registrati 10 decessi. L'indice di positività tocca il 16.62%; i casi attualmente positivi sono 133.344; 655 sono le persone ricoverate in area non critica, 64 sono in terapia intensiva. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 6.921.852 test; 468.992 sono i casi positivi; 328.574 sono i pazienti guariti; 7.074 sono le persone decedute. I casi positivi sono così suddivisi: 64.654 nella provincia di Bari; 47.429 nella provincia Bat; 43.505 nella provincia di Brindisi; 74.285 nella provincia di Foggia; 69.196 nella provincia di Lecce; 65.287 nella provincia di Taranto; 3.401 attribuiti a residenti fuori regione; 1.235 di provincia in definizione. Preoccupano le ospedalizzazioni: in base ai dati forniti dall'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali, l'Agenas, il tasso di occupazione è salito al 13 per cento nelle intensive e al 22 nei reparti. Entrambi i parametri sono ora oltre la soglia critica. Dalla Regione si precisa poi che "con riferimento al bollettino nazionale sull'aggiornamento dei dati covid (dati aggregati quotidiani Regioni/PPAA, Ministero della Salute, Istituto Superiore di Sanità) il dato della Regione Puglia relativo ai nuovi casi positivi è di 28.589, di cui: 12.414 sono i nuovi casi positivi diagnosticati nelle ultime 24 ore; i restanti 16.175 sono frutto del riconteggio di casi diagnosticati con tampone antigenico rapido dal 1 gennaio 2022, secondo le nuove disposizioni nazionali. Le operazioni di riconteggio proseguiranno ancora nei prossimi giorni". "Questa pandemia non è affatto finita e, con l'incredibile crescita di Omicron a livello globale, è probabile che emergano nuove varianti" ha detto il direttore generale dell'Oms Tedros Adhanom Ghebreyesus nel briefing sul Covid da Ginevra. "Omicron può essere in media meno grave, ma la narrativa che si tratti di una malattia lieve è fuorviante, danneggia la risposta generale" alla pandemia "e costa più vite", ha aggiunto. "In alcuni paesi, i casi di Covid sembrano aver raggiunto il picco, il che fa sperare che il peggio di quest'ultima ondata sia finito, ma nessun paese è ancora fuori dai guai", ha avvertito il numero uno dell'Oms. Perché il virus "sta circolando troppo intensamente" e rischia di colpire le "molte persone ancora vulnerabili". Quanto all'impatto di Omicron, ha ricordato, "sta provocando ricoveri e decessi e anche i casi meno gravi stanno inondando le strutture sanitarie". "Per molti paesi le prossime settimane saranno critiche", soprattutto per quelli con "bassi tassi di vaccinazione", ha avvertito. Da parte sua, l'Ema "non ha ancora visionato i dati sulla quarta dose" del vaccino anti-covid. "Attualmente, non ci sono prove della necessità di una quarta dose nella popolazione generale", precisa intanto Marco Cavaleri, responsabile per i vaccini dell'Agenzia europea del farmaco Ema, durante un briefing video con la stampa. La somministrazione ripetuta di dosi "booster del vaccino anti-Covid con intervalli molto brevi potrebbe ridurre il livello di anticorpi che possono essere prodotti ad ogni somministrazione", aggiunge. "Nelle persone con sistema immunitario gravemente indebolito e che hanno ricevuto già tre dosi, sarebbe ragionevole che le autorità sanitarie prendessero in considerazione la somministrazione di una quarta dose", suggerisce Cavaleri. Una revisione degli studi scientifici dell'Ema, inoltre, "non ha rilevato alcun aumento del rischio di complicanze dopo il vaccino anti Covid a mRna in gravidanza, per aborti spontanei, per nascite pretermine o effetti avversi nei bambini non ancora nati". "I vaccini anti-Covid in gravidanza sono sicuri", ha ribadito l'Ema dopo l'analisi di una revisione dettagliata di diversi studi che hanno coinvolto circa 65mila gravidanze in diverse fasi. Intanto, i primi dati sul vaccino Moderna contro la nuova mutazione Omicron potrebbero arrivare a marzo. Ad annunciarlo, spiega la Cnn, il Ceo dell'azienda Séphane Bancel in un collegamento con un evento collegato al World Economic Forum di Davos. Intorno a marzo, ha spiegato il Ceo, "dovremmo essere in grado di avere dati da condividere con le autorità per capire il prossimo passo avanti". Per Bancel "c'è sempre stata una grande collaborazione tra gli esperti di salute pubblica, le autorità che definiscono le regole e i produttori di vaccini per capire quale sia la strada migliore" e "per due anni abbiamo lavorato tutti letteralmente insieme sette giorni alla settimana per capire come combattere questo nemico comune che è il virus. Il nemico - ha poi sottolineato il Ceo Moderna - non è un'altra compagnia o un altro gruppo. Il nemico è stato e rimarrà sempre e solo il virus". Un vaccino combinato per Covid-19 e influenza di Moderna, ha aggiunto inoltre il Ceo, potrebbe essere disponibile in alcuni Paesi non prima dell'autunno 2023. Questa data per Bancel sarebbe infatti lo "scenario migliore".

DISABILITÀ

Dimissioni protette e salute mentale

TARANTO - Procede con ottimi risultati il progetto sperimentale di "Dimissioni protette" avviato dalla Crap (Comunità Riabilitativa Assistenziale Psichiatrica) di Sava, gestito dalla Cooperativa Seriana 2000 e coordinato dalla dott.ssa Grazia Monaco, in collaborazione e grazie al supporto del Centro di Salute Mentale di Manduria, diretto dal dott. Nunzio Bucci e seguito dalla dott.ssa Giuseppina Muscolino, e del Dipartimento di Salute Mentale dell'Asl Taranto, diretto dalla dott.ssa Maria Nacci. La Crap è una struttura residenziale terapeutica ideata per pazienti acuti e subacuti; offre un'assistenza sociosanitaria per 24 ore giornaliere.

L'accesso e la dimissione del paziente avvengono in base ad un programma riabilitativo personalizzato, concordato tra il Csm di riferimento, la Crap, il paziente e gli eventuali riferimenti di questo.

Alla conclusione del percorso riabilitativo, della durata massima di 18 mesi, l'utente esce dalla comunità per tornare a vivere in famiglia nel caso ne abbia una; in assenza, è affidato a una casa-famiglia o una casa per la vita. Ulteriore opzione può essere il rinnovo della collocazione in Crap per altri mesi, rinnovabili, con il rischio di istituzionalizzazione, come avveniva, nel passato, per i manicomi.

La fase della dimissione rappresenta perciò un momento cruciale nel percorso terapeutico del paziente; il passaggio, si spera, verso un cammino di "normalità" dopo la "guarigione".

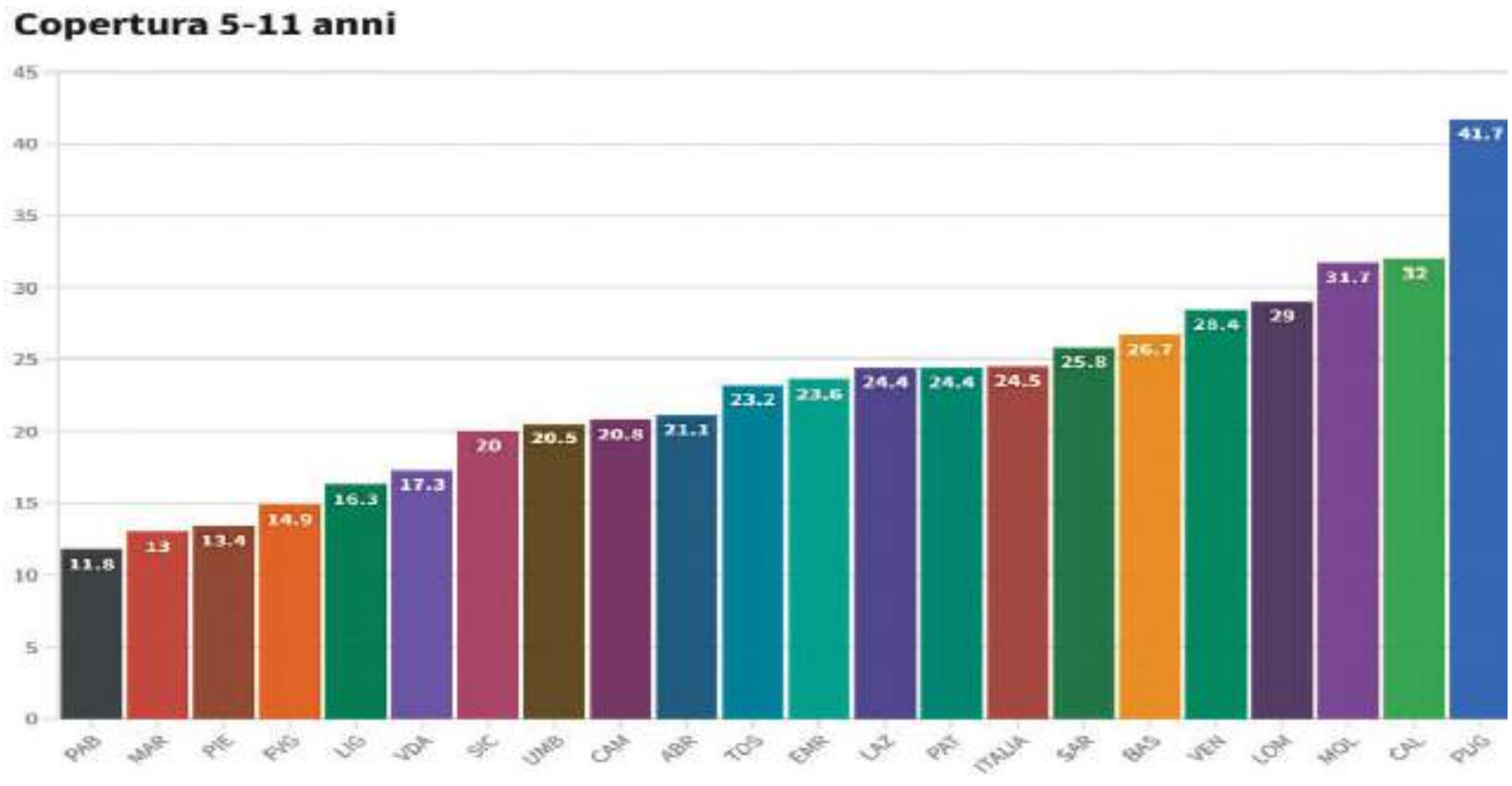
La "Seriana 2000" sta realizzando una dimissione protetta per pazienti che completano il percorso riabilitativo all'interno della Crap.

L'idea di dimissione protetta non è una novità in ambito sanitario. Definita come la dimissione da un reparto di degenza di un paziente con problemi sanitari per i quali è necessario realizzare una serie di interventi terapeutici ed assistenziali al fine di garantire la continuità assistenziale. Assume una specificità in ambito psichiatrico per le implicazioni non solo terapeutiche ma, soprattutto, di riabilitazione sociale che esso prevede. Tali dimissioni devono perciò tener conto, nell'ambito di un programma terapeutico individualizzato, di una serie di prestazioni mediche, specialistiche, diagnostiche e terapeutiche rivolte al paziente e, eventualmente, alla sua famiglia.

L'intento della "Seriana 2000" è di fungere da anello di congiunzione tra l'utente e il Servizio di Salute Mentale, al fine di contrastare probabili ricadute e/o l'isolamento sociale. Sono stati per questo previsti "operatori di confine", in grado di operare come interfaccia tra il sistema dei servizi istituzionali/formali e l'area delle reti informali della realtà sociale ove risiede il paziente. L'esecuzione di tale idea progettuale è concepita come un continuum rispetto al lavoro svolto nella Crap in un'ottica di consolidamento e potenziamento, dopo le dimissioni, dei traguardi raggiunti durante la permanenza in Crap. Tale progetto si realizza attraverso un percorso che si concretizza in diverse fasi: Valutazione delle condizioni del paziente, determinandone l'esatto grado di autonomia raggiunto, oltre che il grado di consapevolezza e l'approccio complessivo della malattia; Partecipazione dei vari attori sociali al progetto capaci di determinarne il successo: famiglia, terzo settore, medico di medicina generale, servizi sociali del comune di riferimento; Studio del contesto sociale di riferimento: colloquio con i parenti, analisi delle condizioni abitative e reddituali del soggetto e della famiglia che, eventualmente, dovrà accoglierlo; Elaborazione di un progetto di dimissioni protette anche in considerazione delle risorse sanitarie e sociali del territorio. La dimissione protetta rappresenta un livello di offerta che mette il paziente al centro, con l'obiettivo di ridurre le possibili ricadute e realizzando una maggiore soddisfazione dei pazienti e delle famiglie.

Nella fascia d'età tra i 5 e gli 11 anni numeri da primato per gli hub regionali

Vaccino ai più piccoli: nessuno come la Puglia



TARANTO - La Puglia è sempre in testa alla classifica nazionale per la vaccinazione della fascia 5-11 anni, con il 41,7%, 17,2 punti sopra la media nazionale che invece è del 24,5%.
Il 6% della fascia in età pediatrica ha già ricevuto la seconda dose.
La terza dose/richiamo per la fascia 12-19 anni in Puglia sale come copertura al 16% (+3,2% della media nazionale).
La campagna vaccinale in Asl Taranto ha registrato lunedì il totale di 6.281 dosi somministrate: 798 prime dosi, delle quali 428 pediatriche; 1.059 seconde dosi, delle quali 330 pediatriche; 4.424 dosi di richiamo.
Nello specifico, a Taranto 787 dosi sono state somministrate presso la Svam e 1.061 presso l'Arsenale della Marina Militare; 796 dosi a Grottaglie; 774 dosi a Martina Franca; 883 nelle farmacie abilitate; 49 in altre strutture sanitarie. I medici di medicina generale e i pediatri di libera scelta hanno somministrato 1.478 dosi nei propri ambulatori e 71 a domicilio.
Ieri operativi gli hub di Martina Franca e presso la Svam, dalle 14 alle 18, per le sedute vaccinali pediatriche dedicate, alle quali si accede esclusivamente su prenotazione.
Questo il quadro nelle altre Asl pugliesi. A Bari quasi 11mila somministrazioni erogate nella giornata di lunedì nei punti vaccinali del territorio, di cui 7.685 richiami e 1.246 prime dosi. L'adesione alla campagna anti-Covid resta molto alta in tutte le fasce d'età, con una crescita particolarmente marcata tra gli over 50 che hanno completato il ciclo almeno quattro mesi fa. L'83,5% dei residenti over 50 di Bari e provincia, infatti, ha già ricevuto la dose di richiamo, con un picco del 92% per gli ultraottantenni, a fronte di una media del 71,2% tra gli over 12.
Nel complesso ammontano a 608mila le dosi "booster" somministrate sul totale di 2 milioni e 717mila.
Avanzano spedite sia la campagna pediatrica sia quella riguardante i giovanissimi in età scolare. Per la fascia 5-11 anni si è vicini alle 40mila somministrazioni, pari ad una copertura con prima dose del 45% (51% nel capoluogo), mentre nel target 12-19 anni è stata superata la soglia delle 200mila dosi totali erogate. Un volume tale da garantire il 94% di copertura con prima dose, l'89 con ciclo completo e circa il 34% per i richiami.
La Asl Bt ha organizzato per il prossimo fine settimana altri open day dedicati agli adulti. Sabato 22 gennaio le vaccinazioni si terranno a Barletta e Biscgelie dalle 9 alle 12,30, a Trinitapoli dalle 9 alle 13 e ad Andria dalle 15 alle 18,30. Domenica 23 gennaio invece si terrà un open day sempre dedicato agli adulti a San Ferdinando dalle 8,30 alle 13,30.
Nella Asl di Brindisi, lunedì, sono state somministrate circa 4.800 dosi di vaccino anti Covid e fra queste 232 al Perrino e 694 nel centro vaccinale di Bozzano a Brindisi, 726 da Conforama a Fasano, 336 nella scuola primaria di San Donaci, 281 nella palestra della scuola Falcone di Mesagne, 364 nel palazzetto dello sport di Ceglie Messapica, 340 nel pressostatico di San Vito dei Normanni, 468 nella struttura tensostatica di Oria; 23 sono state le vaccinazioni a domicilio effettuate dalla Asl e 296 quelle in ambulatorio a cura dei medici di medicina generale e pediatri di libera scelta. Le vaccinazioni pediatriche, nella giornata di ieri, sono state 453.
In provincia di Foggia sono state somministrate dall'avvio della campagna vaccinale anti Covid 1.226.301 dosi, oltre 5.500 nella sola giornata di lunedì.
Sono 257.863 le dosi somministrate da Medici di Medicina Generale e Pediatri di libera scelta, 5.916 presso le farmacie convenzionate. Le restanti, presso gli hub e i Punti Vaccinali del territorio.
Hanno ricevuto la terza dose di richiamo 259.784 persone.
Ad oggi hanno ricevuto la prima dose 8.690 bambine e bambini di età compresa tra 5 e 11 anni e 38.659 giovani di età compresa tra 12 e 19 anni. Prosegue la campagna vaccinale in Asl Lecce con 7571 vaccinazioni (925 prime dosi, 1079 seconde dosi e 5567 seconde dosi) effettuate nella giornata di ieri tra Punti vaccinali di popolazione, Scuole, Farmacie e Medici di Medicina generale, a domicilio e in ambulatorio.
A quota 24.676 vaccinazioni pediatriche effettuate finora di cui 882 somministrate ieri.
I Distretti Socio Sanitari organizzano delle sedute vaccinali extra, dedicate ai ragazzi di età compresa tra i 12 e 19 anni. Ogni Distretto prevede modalità di accesso differenti. Di seguito le sedute dei primi 3 Distretti: Casarano -Palazzetto dello Sport, Complesso Euroitalia S.P. Casarano - Collepasso 2 e 9 febbraio dalle ore 15 alle ore 18 - Accesso con prenotazione dalle ore 15 alle ore 17. Accesso libero dalle ore 17 alle ore 18. Martano - Rssa Via Rita Levi Montalcini 25 e 26 gennaio dalle ore 14.30 alle ore 18 - Accesso libero. Maglie - Presidio territoriale di assistenza, Via Ferramosca (Ex Ospedale). Ogni martedì, a partire dal 25 gennaio e fino a martedì 22 febbraio dalle ore 15 alle ore 17.30. Accesso con prenotazione.

Il parlamentare M5S: «In una città come Taranto non conoscerli è una assurdità». L'azienda sanitaria: «Ci sono. Gli ultimi pubblicati a dicembre 2020»

Dati sui tumori, l'Asl risponde al senatore Turco

TARANTO - «Lunedì scorso, durante il convegno "Per una PA trasparente. Dati aperti per il decisore politico – Il recepimento italiano della Direttiva UE Public Sector Information", che ho promosso insieme alla sen. Maria Laura Mantovani (M5S) e all'on. Luigi Gallo (M5S), il Premio Nobel per la Fisica, prof. Giorgio Parisi, ha denunciato la mancata pubblicazione dei dati epidemiologici sui tumori. Si tratta di una grave mancanza di trasparenza a dimostrazione dell'inefficienza della PA nel rendere aperti e accessibili i dati su un tema così importante per la salute pubblica. In particolare, il Prof. Parisi ha fatto riferimento al "Registro Tumori" di Roma, aggiornato al 2017, e soprattutto di Taranto, fermo al 2013, affermando che non conoscere l'incidenza dei tumori sulla popolazione, impedisce qualsiasi informazione, osservazione e attività di ricerca scientifica».

Lo ha dichiarato in un comunicato stampa il sen. **Mario Turco**, Vicepresidente del MoVimento 5 Stelle e già Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio nel Governo Conte II.

«In una città come Taranto, nota per le criticità ambientali e sanitarie, non conoscere l'andamento epidemiologico dei tumori è una vera assurdità. Si chiede alle Autorità competenti e alle Amministrazioni territoriali responsabili, di rendere tali dati aperti e accessibili a tutti, garantendone la tempestiva pubblicazione per il futuro. Questo è un grave esempio di inefficienza della PA. inaccettabile su un argomento così importante per l'interesse della comunità».

Sull'argomento si registra la replica della **Asl di Taranto**. «Il Registro Tumori di Taranto esiste, accreditato dal 2013 dall'Airtum (Associazione italiana Registro Tumori), primo in Puglia. Pubblica periodicamente i dati rivolti alla Popolazione e alla Comunità Scientifica. L'ultima pubblicazione è avvenuta a dicembre 2020 (incidenza neoplastica sino al 2017). Nei prossimi mesi sarà pubblicato un ulteriore aggiornamento, con l'incidenza neoplastica sino al 2019. Il Registro Tumori di Taranto fa parte del Registro Tumori Puglia con il Centro di Coordinamento presso Aress Puglia. ll Registro Tumori Puglia - spiegano dall'Asl di Taranto - comprende oggi le sei sezioni provinciali: ogni provincia ha il suo Registro Tumori, con anni di incidenza diversi secondo il lavoro svolto, coordinati dall'Aress Regione Puglia, in modo da essere pronti a riversare i dati al Registro Nazionale del Registro Tumori, ancora non attivo. In Puglia la rete Registri è attiva e funzionante».

Mario Turco, senatore M5S. Accanto, la sede dell'Asl di Taranto

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
PUGLIA
redaz.ba@corrieredelmezzogiorno.it
corrieredelmezzogiorno.it

19-01-22

LA SITUAZIONE

La Regione punta a snellire le procedure e assicura: il provvedimento di sblocco a breve arriverà in tempo reale

Tamponi di fine isolamento Gestione automatizzata, ma 4 mila ancora in attesa

di **Lucia del Vecchio**

BARI La Regione Puglia ha firmato accordi con i laboratori privati, con i medici di medicina generale e i pediatri di libera scelta. Anche con le farmacie. Muoversi fra i tamponi antiCovid, fra regole, ritardi e burocrazia, equivale a camminare nella giungla, ma uscire dalla quarantena non sarebbe più una missione impossibile. «Sono 4 mila i pugliesi che, positivi al Covid alla data dell'11 gennaio scorso, attendono l'esecuzione dei test di accertamento della guarigione e conseguente fine isolamento – spiega il direttore generale del dipartimento per la salute, Vito Montanaro – ma anche loro riceveranno a breve le comunicazioni automatiche con un sms o una mail».

Sino ad oggi, la Regione fa sapere che sono stati automaticamente "liberati" dall'isolamento o dalla quarantena domiciliare circa 46mila pugliesi mediante invio di comunicazioni automatiche (sms/e-mail) con relativo aggiornamento della posizione green pass. Dei 46mila liberati «circa 21mila avevano superato i 21 giorni previsti per legge e allo scadere dei quali si può uscire, naturalmente se asintomatici, anche senza aver fatto il test. Insomma, vengono liberati automaticamente». Montanaro precisa che «dal 12 gennaio scorso i cittadini positivi asintomatici ricevono, dopo 10 giorni se vaccinati con due dosi o 7 giorni se vaccinati con tre, un sms o una mail dalla Asl per effettuare il tampone di verifica, ma possono, con la richiesta della stessa Asl, recarsi anche in farmacia o in un laboratorio autorizzato per fare il test antigenico rapido in modo gratuito. Se negativi al Covid – prosegue Montanaro - la registrazione del referto negativo alimenta automaticamente il provvedimento di liberazione dall'isolamento e riattiva il green pass». Se l'sms non arriva, comunque, si può andare in farmacia o in laboratorio pagando il tampone (15 euro). In ogni caso, l'accordo con le farmacie, firmato il 12 gennaio scorso «è già in vigore», spiega Montanaro. Che aggiunge: «Le procedure operative progettate nelle scorse settimane hanno sin qui consentito di risolvere talune criticità insormontabili presenti in tutte le Regioni italiane e di portare progressivamente a regime una gestione innovativa dell'emergenza Covid-19».

Dalla Regione, specificano che «a breve, saranno effettuate ulteriori evoluzioni che consentiranno di ricevere automaticamente, oltre agli attestati di esito dei test, anche i provvedimenti di inizio e di fine isolamento importanti anche per la riammissione in comunità, sui luoghi di lavoro o a scuola». Provvedimenti che, ad oggi, «vengono rilasciati - spiegano dal dipartimento - sempre dal sistema, per conto dei dipartimenti di prevenzione, mediante le bonifiche notturne. Con le evoluzioni, il provvedimento di fine isolamento sarà comunicato in tempo reale». In sostanza, attualmente, una persona che risulta negativa al tampone di controllo, deve aspettare 24/48 ore che il sistema si aggiorni e poi può scaricare il certificato verde sbloccato. A raccogliere gli esiti di tutti i test eseguiti da tutti i punti (laboratori pubblici e privati, farmacie, medici di medicina generale, pediatri di libera scelta, strutture di ricovero, strutture di emergenza urgenza), è il sistema Iris su cui sono profilati 12mila operatori, circa 300 laboratori di analisi collegati, 650 farmacie operative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In alto un'immagine che documenta le lunghe code per i tamponi Migliaia di persone attendono di uscire dall'isolamento

Il manager della Regione, Vito Montanaro

Il bollettino

Impennata di contagi, oltre 12 mila nuovi casi Omicron dilaga a Bari

BARI Mai così tanti. In 24 ore i nuovi contagi da Covid 19 in Puglia salgono a 12.414. Il bollettino quotidiano della Regione ha registrato ieri un tasso di positività del 16,62 per cento rispetto ai 74.684 test eseguiti. L'impennata è evidente sia confrontando la percentuale di nuovi positivi alla Sars-Cov-2 a quella di una settimana fa, ferma all'8,35%, sia guardando al tasso di lunedì scorso, che si attestava intorno al 13 per cento. Anche i decessi, purtroppo, non si fermano, e si contano 10 nuove vittime del coronavirus.

I maggiori contagi si registrano in provincia di Bari, con 3.775 nuovi Covid positivi, seguita dal Leccese (2.213), 1.948 nel Foggiano, 1.705 nel Tarantino, 1.401 nella Bat e 1.212 in provincia di Brindisi. In questo momento in Puglia risultano positive 133.344 persone, 10mila in meno rispetto al 17 gennaio. All'incremento dei positivi, comunque atteso e potenzialmente sottostimato anche per la caratteristica della variante Omicron al Covid 19, molto contagiosa, ma che, in particolare nei vaccinati, può infettare senza provocare sintomi, corrisponde anche una crescita dell'occupazione dei posti letto nei reparti di area non critica, dove attualmente sono ricoverate 655 persone (+ 40 in 24 ore), mentre in terapia intensiva sono 64 (+ 1). I ricoverati sono complessivamente 719.

Il report dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari riporta un tasso di occupazione dei posti letto nelle terapie intensive del 13 per cento e 22 per cento in area medica. Entrambi i dati sono al di sopra delle soglie critiche individuate dal ministero e indicano una crescente pressione sugli ospedali. La vaccinazione resta l'unica difesa dalla malattia grave, tanto che Maria Chironna, coordinatrice dei laboratori Covid pugliesi, avverte: «I non vaccinati o parzialmente vaccinati sono quelli che ora rischiano forme severe di Covid 19». «A due settimane - aggiunge - dalla somministrazione di una dose booster del vaccino antiCovid, si è protetti dalla ospedalizzazione al 90 per cento. Quindi, continuiamo a vaccinarci. Solo così – conclude la professoressa di Igiene del Policlinico di Bari - arginiamo i danni della variante Omicron del Covid 19, ormai al 92% in Puglia».

La copertura vaccinale in Puglia è molto alta. Anche tra i bambini dai 5 agli 11 anni, con il 41,7% ad aver fatto una prima dose, 17,2 punti sopra la media nazionale che invece è del 24,5%. E i pediatri elogiano il "modello Puglia". La Società italiana di pediatria, attraverso la presidente Annamaria Staiano, ritiene «di grande interesse il caso della Puglia dove oltre il 40% dei bambini tra 5 e 11 anni ha già ricevuto la prima dose. La Regione – prosegue Staiano - ha puntato sin dall'inizio della campagna di immunizzazione contro il Covid-19 sulla somministrazione del vaccino nelle scuole, con il coinvolgimento di igienisti e pediatri. Un modello organizzativo – conclude la presidente Sip - che sembra funzionare molto bene e che anche altre regioni hanno iniziato a mettere in atto».

L. d. V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri della giornata

12.614 positivi

16,6% il tasso di positività

10 deceduti

La Puglia è stata travolta dalla variante Omicron; ancora molti i contagi